

## Lettera ai Professori Associati ed Ordinari delle Università Italiane

Cari colleghi,

la riforma dell'Università è un momento di estrema importanza per un Paese che aspiri alla crescita ed allo sviluppo.

In tutto il mondo, come confermato anche da statistiche OCSE, i paesi più avanzati investono in ricerca e formazione e i paesi "emergenti" quali l'India, fanno altrettanto promuovendo politiche di sostegno ai giovani ricercatori.

È certo che tali investimenti vanno seguiti e una politica della valutazione deve affiancare la destinazione delle risorse – tuttavia una destinazione di risorse, in particolare per sostenere le figure in ingresso nel mondo della ricerca, è necessaria.

Questo tanto più nell'attuale scenario economico che può configurare un "vuoto generazionale" nell'Università prossimi anni, proprio a causa della mancanza di risorse destinate, non alla crescita, ma anche solo a fronteggiare il mantenimento di uno stato stazionario.

La riforma (DDL 1905 Gelmini) attualmente non presenta alcun effettivo meccanismo di finanziamento associato alla valutazione, per di più arriva a valle di drastiche misure di taglio all'FFO effettuate in modo acritico con meccanismo a pioggia.

In tale scenario una riforma che non preveda concreti meccanismi di gestione transitoria produce necessariamente un deterioramento complessivo del sistema Universitario Italiano, oltre che un danno generazionale, per quanti si trovano ad esserne interessati nelle prime fasi del loro ingresso nel mondo della ricerca universitaria e per gli studenti che ne subiranno l'impatto.

In tutta Italia, ricercatori precari e studenti hanno studiato e criticato il DDL 1905, dato vita ad iniziative di protesta e questo sta suscitando l'attenzione di altri soggetti sociali.

Nel nostro stesso mondo, l'Università, il sostegno a tali iniziative non è mancato anche in termini di pubbliche mozioni della CRUI come di Conferenze dei Presidi; tuttavia è importante che alle dichiarazioni si accompagnino operazioni concrete di stigmatizzazione e di protesta.

Questa lettera vuole essere un appello a che anche dai colleghi Professori nascano iniziative come pure in alcune sedi già si osservano

[http://wpage.unina.it/apezzell/sito/unidoc/unidoc\\_cr.html](http://wpage.unina.it/apezzell/sito/unidoc/unidoc_cr.html)

e che queste iniziative diano complessivamente il senso di una Università politicante (in senso alto) sana e consapevole del suo ruolo e del suo valore – favorevole ad una riforma che abbia la valutazione come principio ispiratore, ma non disgiunto dal riconoscimento del valore anche economico che ha, per il nostro Paese, un sistema di produzione e trasmissione della conoscenza.

Alessandro Pezzella  
Ricercatore – Federico II di Napoli